

## L'intervento

# COME REPERIRE FONDI SENZA IMPORLO AI CITTADINI

**Paolo Cirino Pomicino**

**È** difficile, molto difficile non rimanere sgomenti dinanzi alle continue dichiarazioni serali dei rappresentanti di tutti i partiti, nessuno escluso. Tutti ripetono al governo che non bisogna assolutamente aumentare la benché minima tassa. Tutti chiedono notevoli miliardi di euro per contrastare l'aumento delle bollette energetiche a carico delle famiglie e delle imprese. Tutti chiedono ulteriori provvedimenti di ristoro ma nessuno, ripetiamo nessuno, riesce ad indicare da dove si prendono le risorse e neanche quantificare quelle necessarie. Da tutto ciò si può solo presumere che tutte le richieste puntano a nuovo debito dimenticando che prima della pandemia avevamo un debito accumulato di 2400 miliardi di euro e ad oggi abbiamo superato i 2700 miliardi. Le politiche monetarie necessariamente espansive delle banche centrali per contrastare gli effetti economici della pandemia sembra abbiano innescato una logica funesta per cui si può senza limiti produrre spesa pubblica a debito. Andando avanti con questa irresponsabilità Draghi e Franco, entrambi autorevoli banchieri centrali, rischiano di passare alla storia come quelli che porteranno il paese sotto la dittatura dei mercati finanziari di qui ad un paio di anni. Il nostro non è un catastrofismo di maniera o tanto per polemizzare ma è una sgradevole sensazione di una irresponsabilità diffusa in un paese come il nostro molto ricco tanto che il 22% degli italiani ha una ricchezza finanziaria pari al 72% della ricchezza nazionale che in termini concreti sta a significare 4200 miliardi di euro in contanti, azioni ed obbligazioni, al netto della ricchezza immobiliare. Accanto a questa ricchezza privata esiste poi una ricchezza pubblica e di enti privati al di fuori del bilancio statale che

investono decine di miliardi ogni anno. Ebbene in oltre due anni di sofferenza non c'è stata una sola iniziativa che sollecitasse queste ricchezze a dare una mano al Paese. Diciamo subito che noi siamo assolutamente contro ogni ipotesi di patrimoniale che rappresenta un errore economico che accentuerebbe l'arrivo di una recessione molto più importante di quella che stiamo per avere e, per giunta, darebbe poco gettito e farebbe fuggire i capitali all'estero. Vi sono mille altri modi per recuperare risorse dal Paese reale senza che nessuno cambi vita. Un esempio banale. Vi sono enti previdenziali privati che hanno investito oltre 200 miliardi in parte anche in titoli del debito pubblico, che potrebbero acquistare immobili pubblici utilizzati dalla pubblica amministrazione, e quindi a reddito, per un valore di 50/60 miliardi in due anni avendo in cambio la cancellazione di quel prelievo del 17% sui rendimenti dei fondi pensioni che andrebbero a rafforzare il montante contributivo delle future pensioni. L'erario perderebbe circa 1 miliardo l'anno ma ne avrebbe 50/60 e forse più immediatamente. Alla stessa maniera un'intesa con la ricchezza privata per uno scambio di fiducia e di un contributo volontario, ripetiamo volontario, sulla base del reddito o del fatturato da parte di persone fisiche e giuridiche, contributo che potrebbe dare, sempre in due annualità, dai 120 ai 150 miliardi di euro. Lo abbiamo spiegato nel dettaglio in una intervista due anni or sono e lo ripeteremo nel nostro prossimo libro in uscita tra qualche settimana senza che nessuno contrastasse le ipotesi avanzate ma anche senza che nessuno ne avanzasse altre. Oltre trecento tra medici ed infermieri per difendere la vita di tutti noi hanno perso la propria senza che le famiglie battessero ciglia nel mentre la politica non riesce a chiedere alla grande ricchezza

nazionale un contributo volontario a fondo perduto in cambio di qualche legittimo vantaggio. Ecco dove si colloca la crisi della politica italiana che non riesce neanche ad avvertire quella propensione nei ceti più abbienti a fare qualcosa per il Paese, qualcosa non di impositivo ma volontario in un quadro politico-istituzionale che avesse una strategia di crescita e di riordino del sistema politico italiano. Stiamo per entrare in recessione con il primo trimestre già negativo per tasso di crescita,

abbiamo problemi sulle materie prime senza che l'Unione europea e l'intero G20 riescano ad immaginare che i mercati finanziari su quelle materie debbano essere fermati e regolamentati (ad oggi i prodotti finanziari su gas, grano e quant'altro vengono scambiati al di fuori dei mercati regolamentati per cui è difficile anche monitorarne la quantità). Le materie prime sono la vita del mondo e nel contempo il terreno sul quale la grande finanza produce ricchezze immense per pochi mettendo in difficoltà la parte più debole delle popolazioni. Pochi, ad esempio, ricordano che l'aumento dei prezzi del gas sono aumentati diversi mesi prima dello scoppio della guerra russo-Ucraina grazie all'arrivo di grandi flussi finanziari che hanno comprato e venduto i relativi futures. Ecco, dunque, il parlamento che vorremmo, un parlamento che fa anche errori ma che avverte per tempo le questioni fondamentali del Paese trovando il coraggio di denunciare e proporre soluzioni senza le quali si rischia di sterilizzare il senso profondo delle grandi democrazie liberali dell'Occidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

